

Sabato, 18 Marzo 2006

PIANEZZE I carabinieri di Marostica sono intervenuti su ordine della Procura per far rispettare l'ordinanza del sindaco Rizzo

Bloccata la produzione alla

L'azienda, per eliminare gli odori molesti, ha installato tecnologie avanzate. 40 posti a rischio

Pianeze S. Lorenzo

Su mandato della Procura della Repubblica di Bassano, ieri, i carabinieri della stazione di Marostica hanno per predisposto il blocco, con sigillo delle due linee produttive, della ditta **Pianeze**, a causa degli odori emessi.

L'intervento è avvenuto in garanzia al fermo disposto con l'ordinanza del 13 dicembre dal sindaco di **Pianeze**, Gaetano Rizzo.

La vicenda degli odori molesti, che si trascina da qualche tempo, ha diviso i residenti della zona: chi protesta per le puzze; chi dall'altra è preoccupato per il futuro dell'azienda e dei suoi circa cinquanta lavoratori coinvolti.

Il rappresentante del comitato dei dipendenti della ditta in questione ha dichiarato: "A seguito dei problemi sollevati negli ultimi mesi, la ditta ha provveduto ad installare un impianto di abbattimento dei fumi del camino tra i migliori d'Europa. Lo scorso luglio sono stati installati strumenti per il lavaggio fumi con elettrofiltro (scraber) come pure a gennaio, progettati da una ditta di Bergamo, l'Actea, che ha molta esperienza nel campo. Si tratta di interventi potenti mai messi in funzione in questo settore prima d'ora".

"Noi come dipendenti - prosegue - non capiamo come riescano a creare una pressione così forte nei confronti del Comune, dato che la Procura è intervenuta perché non è stata osservata l'ordinanza. Negli ultimi mesi, dopo l'installazione dell'elettrofiltro, noi dipendenti siamo usciti nelle vie vicine allo stabilimento a chiedere se si sentiva l'odore e abbiamo raccolto circa 80 firme di cittadini che dichiarano di non essere molestati. Sono stati compiuti sforzi finanziari notevoli dall'azienda per la risoluzione della questione, sono stati contattati consulenti americani, cercati prodotti chimici alternativi".

"Questo è il terzo fermo imposto alla produzione - conclude il portavoce del comitato - e considerando che le due linee sigillate sono a monte dell'intero processo produttivo, le implicazioni sono non da poco. Attualmente abbiamo un'autonomia di due settimane, ma poi? Il gruppo che protesta contro la ditta sta martellando da tempo vigili, Arpav e altri organi ma non ho mai ricevuto comunicazioni da un vero e proprio comitato che si sia costituito". Sulla questione, si esprime anche l'avvocato Novelio Furin, legale difensore della ditta interpellata: "Ci stiamo attivando - spiega - per risolvere la questione, lavorando con l'ausilio di tecnici. Abbiamo chiesto l'incontro con l'amministrazione comunale e con coloro che protestano, ma crediamo si tratti di un problema di vicinato in quanto la ditta risulta a norma con le emissioni atmosferiche".

Arianna Zen